Diocesi di Aversa

**Ufficio Liturgico Diocesano**

**Adorazione Eucaristica**

**per la sera del**

**Giovedì Santo 2017**

****

**Una generazione narra all’altra…**

**il Suo esempio**

**Marzo 2017**

*Guida:*

L’adorazione di questa sera, prolungamento dell’Eucaristia che abbiamo celebrato, ci invita ad inchinarci davanti alla presenza viva di Gesù, che ha piegato le sue ginocchia davanti ai nostri piedi per comunicarci tutto il Suo Amore. È per questo che ora poniamo accanto al Pane Eucaristico *(in questo momento vengono portati e posti ben in vista il catino e l’asciugatoio usati durante la Messa in Cœna Domini per la lavanda dei piedi)* il **CATINO e L’ASCIUGATOIO** che abbiamo utilizzato durante il gesto della lavanda dei piedi, per rendere visibile ai nostri occhi il grande dono d’amore che è racchiuso nell’Eucarestia. Questo è quanto la Chiesa narra da sempre, **«da una generazione all’altra»**, affinché la nostra fede e la nostra carità, crescano di giorno in giorno proprio attraverso questo gesto, che per noi è vero memoriale.

Chiediamo al Signore la grazia di poter, anche noi, piegare le nostre ginocchia davanti ai nostri fratelli, per saper imitare il Suo servizio e il dono che Egli ha fatto della sua vita.

La lavanda dei piedi è il segno eloquente dell’amore dei Cristo Sposo per la sua Sposa che è la Chiesa.

In questa veglia, nell’atto di adorare il Signore nel sacramento dell’Eucaristia, vogliamo rileggerla, o meglio “ri-vederla”, per cogliere in quei gesti, il cuore, le mani, il volto di Cristo sposo; nel rumore di quegli utensili (della brocca, del catino e del grembiule) la profondità del suo messaggio; quell’esempio da imitare.

CANTO INIZIALE*(adatto al momento e a scelta tra quelli conosciuti dalla comunità)*

*S.* Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*T.* **Amen!**

*S.* Acclamiamo al Dio uno e trino dicendo: Benedetto nei secoli il Signore!

*T.* **Benedetto nei secoli il Signore!**

*S.* Dio, nostro Padre, vogliamo innalzare un grande inno di grazie al tuo amore in Cristo Gesù: è nella sua morte che tu ci hai rivelato il tuo amore senza limiti e nella sua risurrezione ci hai ridonato la vita.

*T.* **Benedetto nei secoli il Signore!**

*S.* Noi ti adoriamo, Cristo Gesù! Pur essendo di natura divina, non hai considerato un tesoro geloso la tua uguaglianza con Dio; ma ti sei spogliato di te stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile a noi uomini. Ci hai dato l’esempio del servizio umiliandoti e facendoti obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

*T.* **Benedetto nei secoli il Signore!**

*S.* Gloria a te, Spirito Santo! Tu, Amore del Padre, hai risvegliato il Figlio dalla morte. Tu che sei Dio con il Padre, Lo hai esaltato e gli hai dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome.

*T.* **Benedetto nei secoli il Signore!**

*S.* E ora le nostre ginocchia si piegano dinanzi al tuo mistero di amore, o Santa Trinità. Ogni creatura animata dallo Spirito Santo si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

*T.* **Benedetto nei secoli il Signore!**

*S.* Padre misericordioso

sapendo che era giunta l’ora

di lasciare questo mondo per tornare a te

tuo Figlio Gesù Cristo, sposo della Chiesa,

lavando i piedi ai suoi discepoli

si è manifestato quale servo dell’umanità

e ci ha lasciato nell’Eucaristia

il memoriale della nuova alleanza;

aiutaci a non scandalizzarci della povertà dei segni

con cui riveli il tuo amore,

perché si compia in noi la sua parola che dice:

«Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi,

anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri» (Gv 13, 14).

A te o Padre, l’onore la gloria e ogni benedizione,

ora e sempre, nei secoli dei secoli.

*T.* **Amen.**

*Silenzio prolungato per l’adorazione personale*

**In ascolto della Parola**

CANTO*(adatto al momento e a scelta tra quelli conosciuti dalla comunità)*

*Guida:*

*«Si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita».* Con queste parole Giovanni descrive il senso dell’Eucaristia, dono di Cristo alla Chiesa. Nemmeno una parola. Solo l’eloquenza dei gesti, del servizio non detto, ma fatto concretamente. E il grembiule diventa così l’unico dei paramenti sacri che Giovanni ricordi. Le parole, se necessarie, vengono dopo: prima di tutto il servizio! Lui, il Signore e Maestro, ci ha dato l’esempio.

*L.* Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni *13,1-5*

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugatoio di cui si era cinto.

*Breve silenzio di adorazione*

**PER LA RIFLESSIONE**

*(leggere lentamente)*

*Un lettore:*

*“È giunta l’ora”.*

Gesù sa che sta per passare da questo mondo al Padre. Il verbo “sapere”, ripetuto con insistenza in questo brano del Vangelo, vuole mettere in rilievo la piena consapevolezza e la totale adesione alla volontà del Padre con cui Gesù affronta la Passione.

È l’ora della più grande prova del suo amore; è l’ora della più drammatica “consegna” che sia mai avvenuta, perché si tratta di un Dio che si consegna agli uomini.

L’amore vero non esita a mettere a rischio anche la propria vita.

Gesù corre questo rischio fino in fondo. Sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani, compie proprio lui, il Maestro e il Signore, il gesto del servizio più umile.

*Breve silenzio*

Egli ha tutto nelle sue mani e si china a compiere un servizio che nella società di quel tempo era assegnato agli schiavi.

Giuda è uno dei Dodici, un apostolo chiamato, amato dal Maestro che gli ha dato ampiamente fiducia.

La lavanda dei piedi metterà il Maestro in ginocchio davanti al traditore.

In ginocchio, in atteggiamento umile e pieno di tenerezza di fronte a colui nel cui cuore c'è satana.

*Perché ci viene presentata una circostanza tanto dolorosa della cena?*

La vicenda ha una colorazione tragica, perché contrappone la bontà di Gesù alla crudeltà, alla durezza, alla chiusura dell’apostolo.

È una scena in cui si giocano quindi tutte le grandi realtà della storia umana: l’amore, l’apertura, l’attenzione agli altri, e la chiusura, la cattiveria, la malvagità.

In piccoli gesti appena percettibili, in un’atmosfera casalinga, si evidenzia ciò che divide la storia umana e la sconvolge.

È da notare la sequenza dei gesti di Gesù: gesti calmi, solenni, compiuti con estrema semplicità. *Gesù si alza da tavola, depone le sue vesti, prende la brocca, si cinge con l’asciugatoio, versa l’acqua nel catino, lava i piedi dei discepoli e li asciuga.*

*Breve silenzio*

Che cosa significa *«si alzò da tavola...»?*

La tavola è l’eucaristia…Essa non sopporta la sedentarietà.

Non possiamo rimanere comodamente seduti tra i banchi della chiesa: la Messa è una forza che spinge fuori!

Prima è una forza *centripeta* che ci raduna; poi diventa una forza *centrifuga,* che ci sbatte fuori.

La Messa obbliga ad abbandonare la tavola; sollecita all’azione; ci stimola ad investire il fuoco che abbiamo ricevuto in gesti di testimonianza, proprio come i due di Emmaus, come gli undici invitati da Gesù ad uscire dal cenacolo e a recarsi in Galilea, come i discepoli sul monte degli ulivi dopo che Lui è asceso al cielo.

*Se non ci si alza da tavola, l’Eucaristia resta un sacramento incompiuto.*

*Sedendo a tavola con Cristo, lui ci consegna il suo amore.*

*Alzandoci da tavola con Lui, ci insegna a servire per amore.*

*Breve silenzio*

*S.* Ripetiamo: *Grazie, Signore, per averci donato l’Eucaristia.*

*T.* **Grazie, Signore, per averci donato l’Eucaristia.**

*S.* *Insegnaci ad amare e a servire come te.*

*T.* **Insegnaci ad amare e a servire come te.**

*S.* Dio, nostro Padre, tu chiami la tua Chiesa a percorrere i sentieri della carità, quelli tracciati da Gesù. Noi volgiamo lo sguardo a *“Colui che hanno trafitto”* per imparare il segreto dell’amore, racchiuso nel mistero della croce.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

*T.* **Amen.**

CANTO*(adatto al momento e a scelta tra quelli conosciuti dalla comunità)*

*Guida:*

Si è alzato da tavola, è andato verso gli Apostoli e ha preso loro i piedi per lavarli. Anche i piedi di Giuda; e quelli di Pietro che non voleva. Povero Pietro, non voleva farsi servire! In ogni Eucaristia Gesù ti viene incontro, si inginocchia davanti a te e lava i tuoi piedi stanchi per il lungo camminare, feriti e gonfi a causa dei percorsi impervi affrontati, a volte su inutili vicoli ciechi, senza meta. Gesù in ogni Eucaristia si pone al servizio della nostra salvezza, perché ci ama davvero, fino alla fine.

*L.* Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni *13,6-11*

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

**PER LA RIFLESSIONE**

*(leggere lentamente)*

*Un lettore:*

Quel silenzio carico di stupore che accompagna il gesto di Gesù, ritmato per dodici volte dal tintinnare dell’acqua nel catino, improvvisamente è rotto dalla voce di Pietro: *«Signore, tu lavi i piedi a me?»*.

*«Se non ti laverò non avrai parte con me»* - gli risponde Gesù.

È il mistero racchiuso nella storia di ogni vocazione: AVER PARTE CON LUI!

Con la lavanda dei piedi, Gesù,

si offre come modello del servizio, come icona della carità.

I discepoli devono ricevere questo servizio

per diventare a loro volta capaci di compierlo per gli altri:

se non ti laverò non diventerai capace di amare come io amo,

non diventerai capace di servire come io sono venuto a servire,

non diventerai capace di lavare i piedi ai tuoi fratelli,

di purificarli, di servire i tuoi fratelli fino a dare la tua vita per loro.

Pietro allora si arrende. Capirai dopo, aggiunge Gesù. …

*quante cose bisogna accettare con spirito di fede e con pazienza, aspettando di capire dopo!*

*Breve silenzio*

Papa Francesco, i vescovi, tutti i sacerdoti, i diaconi, i consacrati,

raccontano con la loro silenziosa testimonianza di amore e di servizio

questo farsi toccare dall’amore di Dio,

farsi lavare da Cristo, il Sacerdote, il Pastore, il Servo obbediente del Padre.

*T.* **In questa notte dinanzi a te, o Signore,**

**ti rendiamo grazie per il dono dei sacerdoti,**

**di coloro che “hanno parte con Te” e, donando la loro vita,**

 **continuano a renderti presente nel Sacramento dell’altare.**

 **Tu ci chiedi di amarli, nonostante i loro limiti o i loro ritardi**

**nel comprendere i tuoi gesti profetici.**

 **Ci inviti a portarli nel cuore perché Ti appartengono,**

 **sono tuoi e ce li doni come testimoni e guide sicure**

**per il nostro pellegrinaggio verso Te.**

 **Consacrali nella verità!**

*S.* Gesù, vieni, ho i piedi sporchi.
Per me fatti servo, versa l’acqua nel bacile; vieni, lavami i piedi.

 Lo so, è temerario quel che ti dico,

ma temo la minaccia delle tue parole:

 «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

 Lavami dunque i piedi, perché abbia parte con te. *(Origene)*

CANTO*(adatto al momento e a scelta tra quelli conosciuti dalla comunità)*

*Breve silenzio*

*Guida:*

*«Vi ho dato infatti l’esempio».* La verità di ogni nostra Eucaristia sta proprio nella disponibilità di ciascuno a fare quello che ha fatto Cristo. *«Io sono in mezzo a voi come colui che serve»:* è la più bella definizione che Gesù dà di sé, la vera rivelazione della sua divinità. Dio è amore, e l’amore non consiste nelle parole, ma nei fatti e nella vita stessa, messa a servizio dell’amato. Sapendo queste cose, saremo beati se le metteremo in pratica.

*L.* Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni *13,12-17*

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

 **PER LA RIFLESSIONE**

*(leggere lentamente)*

*Un lettore:*

*«Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri».*

Gli uni gli altri. A vicenda, cioè….scambievolmente. Questo è l’esempio che ci ha dato e ci ha lasciato Gesù.

Questo vuol dire che la prima attenzione, non in ordine di tempo, quanto in ordine di logica, dobbiamo esprimerla all’interno della nostra Chiesa, servendo i fratelli e lasciandoci servire da loro.

Spendersi per i poveri, va bene.

Abilitarsi come comunità cristiana a lavare i piedi di coloro che sono esclusi ed emarginati da tutti i banchetti della vita, va meglio.

Ma prima ancora di coloro che ordinariamente stazionano fuori del cenacolo, ci sono coloro che condividono con noi la casa, la mensa, il tempio, la Parola.

Dice don Tonino Bello: «Solo quando hanno asciugato le caviglie dei nostri fratelli, le nostre mani potranno fare miracoli sui polpacci degli altri senza graffiarli».

*«Gli uni gli altri».*

Sì! Siamo chiamati a fare di quel catino, di quella brocca e di quell’asciugatoio non solo articoli di esportazione, ma anche strumenti da adoperare all’interno del cenacolo. Non vanno collocati fuori della Chiesa, quasi come ferri del mestiere per coloro che escono nel mondo. Perché non c’è un’Eucaristia dentro e una lavanda dei piedi fuori!

*Breve silenzio*

«Fate questo in memoria di me»… »Sapete ciò che vi ho fatto»? - ci ripete questa sera il Signore –

Cosa significa tutto questo per te che in questa notte hai deciso di vegliare e pregare con me?

A te, sacerdote: difficilmente potrai essere portatore di annunci credibili se, nell’ambito del presbiterio e della comunità dei fratelli, non sei disposto a lavare i piedi di tutti gli altri, e a lasciarteli lavare da ognuno di loro.

A te, consacrato: non si tratta di essere mondi, cioè puri. Anche gli apostoli nell’ultima cena lo erano. Il problema è essere servi. Perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo, non tanto da chi ha sperimentato l’ascetica della purezza, quanto da chi ha vissuto le tribolazioni del servizio.

A te, cristiano: la logica della lavanda dei piedi è sconvolgente. A tal punto che grida all’ipocrisia quando in una famiglia, un gruppo parrocchiale, un’associazione ecclesiale lacerata dalle risse e dilaniata dalle rivalità, si pretende di organizzare il pediluvio alla gente.

*T.* **Signore, se dovessi scegliere una reliquia della tua passione,**

**prenderei proprio quel catino colmo di acqua sporca.**

 **Girare il mondo con quel recipiente,**

**partendo da chi conosco e mi conosce,**

 **e ad ogni piede cingermi dell’asciugatoio e curvarmi giù in basso,**

 **non alzando mai la testa oltre il polpaccio**

**per non distinguere gli amici dai nemici,**

 **e lavare i piedi del vagabondo, dell’ateo,**

**del drogato, del carcerato, dell’omicida,**

 **di chi non mi saluta più, di quel compagno per cui non prego mai...**

 **in silenzio, finché tutti abbiano capito nel mio, il tuo amore.**

*(Madeleine Delbrêl)*

*S.* Signore Gesù ci hai dato l’esempio

perché impariamo ad amare e a servire come hai fatto Tu.

Il tuo Corpo e il tuo Sangue sono per noi una sorgente di vita,

il segno di una tenerezza smisurata.

 Rendici testimoni sinceri dei tuoi doni.

CANTO*(adatto al momento e a scelta tra quelli conosciuti dalla comunità)*

**- Breve riflessione del Sacerdote**

CANTO DI ADORAZIONE*(tra quelli conosciuti dalla comunità)*

*S.* Il Signore Gesù ci insegna che amare è servire, donare la vita.

Solo la fedeltà a questa fondamentale vocazione può darci la gioia dell’incontro con Lui

 e la pace nel rapporto con gli altri. Preghiamo per esser degni della nostra chiamata.

*L.* Diciamo insieme: **Signore, conservaci nel tuo amore.**

 Padre Santo, che ci hai dato il tuo Figlio come pastore e guida delle nostre anime, assisti il nostro Papa Francesco, il nostro Vescovo Angelo, il nostro Parroco…, tutti i sacerdoti e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Noi ti preghiamo.

 Conferma nella vocazione i religiosi, le religiose e tutti i consacrati, che hanno lasciato tutto per seguire il Cristo tuo Figlio, fa’ che siano un vangelo vivente sulle strade del mondo e una prova autentica della santità della Chiesa. Noi ti preghiamo.

Dona alla nostra Chiesa la capacità di saper narrare da una generazione all’altra le meraviglie del tuo amore perché questo nostro territorio il mondo intero, progrediscano nella giustizia, nella fraternità e nella pace. Noi ti preghiamo.

Per i giovani candidati all’Ordine Sacro, per quanti riceveranno prossimamente il dono del diaconato e del presbiterato, per tutti i seminaristi e quanti udranno il tuo invito a seguirti più da vicino nella professione dei consigli evangelici, affinché aprano il loro cuore alla tua voce amica che li chiama, siano animati dal tuo Spirito di discernimento e scoprano la bellezza e la grandezza della vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Noi ti preghiamo.

  Ascolta, o Padre, la nostra preghiera per i capi di stato e per i politici, per i responsabili dell’economia e della finanza: abbiano a cuore il bene dei popoli e non dimentichino le attese dei più miseri e svantaggiati. Noi ti preghiamo.

 O Dio, creatore e custode dell’amore sponsale, che hai mirabilmente istituito il matrimonio alla luce del mistero di Cristo e della Chiesa, concedi a tutti gli sposi, da Te uniti con un vincolo perenne e fecondo, di essere generosi ministri della tua carità e di educare i figli con vigile cura secondo lo spirito del Vangelo. Noi ti preghiamo.

*S.* In quest’ora nel Getsemani, il Signore Gesù rinnovò il suo “Sì” obbediente e sofferto al disegno di amore del Padre: amò i suoi fino alla fine. Rinnoviamo la nostra unità nello Spirito e, con la consapevolezza di essere figli nel Figlio, rivolgiamoci al Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato:

*T.* **Padre nostro…**

*S.* Signore Gesù, tu ci hai chiamati a seguirti

per portare e narrare a tutte generazioni

il Vangelo dell’amore e della salvezza.

Ci hai dato l’esempio: con i fianchi cinti dal grembiule,

il catino e la brocca nelle mani,

 eccoci pronti a rinnovare davanti a te la nostra disponibilità

ad essere servi come te.

 Il tuo Corpo spezzato e il tuo Sangue versato

siano sempre alimento di vita e dono di salvezza.

 Tu donaci la grazia di perseverare e conservaci nel tuo amore

ora e per tutti i giorni della nostra vita.

 Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre,

nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

*T.* **Amen!**

CANTO FINALE*(tra quelli conosciuti dalla comunità)*